

Alla Biblioteca Vallicelliana la presentazione di un volume di Lucrezia Rubini

Il trittico di Antonio Aquili a S. Angelo

Antonio Aquili, meglio conosciuto come Antoniazio Romano, nacque a Roma tra il 1430 e il 1435 qui visse, per quasi settant'anni, fino alla morte, avvenuta in una data posteriore e prossima al 1508. Svolse un'attività intensissima di pittore, grazie al supporto di una bottega estremamente organizzata, che dominò il panorama della produzione artistica a Roma e in provincia dagli anni Settanta del Quattrocento ai primi del Cinquecento, lavorando per famiglie come gli Orsini, i Caetani, gli Sforza, oltre che per cardinali e ordini religiosi. Allo splendido trittico dell'artista presente nella chiesa di S. Maria e S. Biagio a S. Angelo Romano, Lucrezia Rubini ha dedicato un interessante volume (edizioni l'albatros) che, oltre a colmare una lacuna critica mettendo in rilievo aspetti a tutt'oggi inediti dell'opera - primo fra tutti la datazione - costituisce

un tassello fondamentale nell'ambito della produzione dell'artista, almeno per alcuni aspetti. Si va da quello iconografico - che rifacendosi a modelli quattrocenteschi, si pone all'apice di una ricerca sulle icone bizantine - a quello iconologico, con un significato simbolico per cui per lui nulla è affidato al caso o aneddotico. Sul piano stilistico il trittico costituisce un punto di riferimento per il periodo cosiddetto "umbrò" dell'artista. Dal punto di vista della metodologia di lavoro della bottega di Antoniazio Romano offre nuove conferme sulla mancata presenza in loco dell'artista e sul rapporto centro-periferia. Sul piano storico apre un nuovo scenario, nell'ambito della produzione artistica devozionale, riguardo al rapporto committenza privata - fruizione pubblica. Sul piano devozionale l'opera, sia per la sua versatilità e complessità, sia per l'uso a cui è stata destinata

nel tempo, offre elementi di profonda riflessione. Infine il dipinto, analizzato puntualmente dalla Rubini in tutti i suoi aspetti, si qualifica come unicum nell'ambito della produzione antoniazesca e si pone come uno degli esempi più significativi della produzione matura del maestro. In tal senso elementi iconografici, pure diffusi, sia nell'ambito della produzione dell'artista, sia anche in senso più lato nell'ambiente romano di quegli anni, acquistano un significato preciso, puntuale, accurato, frutto di una ricerca corroborata da un'esperienza ben salda acquisita da Antoniazio. Il volume di Lucrezia Rubini sarà presentato il 22 gennaio 2008 alle ore 17 presso il Salone Borromini della Biblioteca Vallicelliana di Roma, in piazza della Chiesa Nuova 18.

Cinzia Dal Maso



di Annalisa Venditti

A venti anni dalla morte del pittore romano Walter Lazzaro (Roma 1914 - Milano 1989), la Galleria Lazzaro by Corsi di Milano ha inaugurato con la mostra "Trascolorare" un ciclo di eventi espositivi dedicati all'opera del Maestro.

La natura è una presenza costante nelle tele di Lazzaro, una "compagna" composta e silenziosa che guida l'artista nelle sue peregrinazioni all'interno del mondo della forma e del colore. Come in un'elegia sommersa, fatta di percezioni e assonanze emotive, Lazzaro invitava lo spettatore, sin dalle sue prime opere, a una contemplazione commossa e austera del creato. La luce si insinua nei prati di Villa Borghese, nelle rovine di una Roma moderna che conserva la sua anima antica, oppure si "gela" d'improvviso di fronte a un'inaspettata nevicata su via dell'Impero. Come irrorato di luce il colore trionfa poi, nella produzione successiva alla seconda guerra mondiale, sulle spiagge desolate in cui la presenza umana si domanda alle sagome di barche, ombrelloni e capanni. Sabbia e cielo, materialmente divisi dal tramonto, si uniscono dal tratto del Maestro, raccontano la ricerca e il viaggio, il mistero che innalza l'uomo fino a Dio, il suo essere una particella di un immenso cosmo, il "relicto" di una maestosa creazione. Il cielo, con le sue infinite possibilità cromatiche, è lo specchio fedele in cui questo iter artistico si riflette e si racconta. Non solo scenario di pura ambientazione o elemento imprescindibile ma è dunque il cielo lazzariano, una parte integrante di un componente che ricerca nell'armonia l'equilibrio dell'universo.

La consistenza metafisica di questo discorso diviene chiaro manifesto poetico nelle "Marine", dove la volta che tutto sovrasta si accende di bagliori, si scioglie in un velo turchino, violaceo,



La pittura di Walter Lazzaro celebrata a venti anni dalla scomparsa

"Trascolorare": il cielo in una tela

oppure arancione, rosa, persino rosso. La tavolozza insegue un sogno ad occhi aperti, un orizzonte di pace sconfinata dove il silenzio si fa, nell'ossimoro dell'arte, eloquente. E' qui che si pronuncia l'immobile divenire della vita. E' qui, nella zona franca tra il reale e l'immaginario, che si concretizza il punto di osservazione privilegiato dell'artista. Lazzaro accompagna l'anima di chi guarda le sue "Marine" sul punto estremo di un precipizio: è il coraggio dell'ultimo slancio che potrebbe immettere l'osservatore nel bel mezzo di un'inaspettata scoperta. Come nella lirica "I limoni" di Eugenio Montale: "vedi, in questi silenzi in cui

le cose / s'abbandonano e sembrano vicine / a tradire il loro ultimo segreto, / talora ci si aspetta / di scoprire uno sbaglio di Natura / il punto morto del mondo, l'anello che non tiene, / il filo da disbrigliare che finalmente ci metta / nel mezzo di una verità". Sono appunto quei silenzi "in cui si vede in ogni ombra umana che si allontana qualche disturbata Divinità" ad affascinare il pittore. Tutto è inevitabilmente destinato a scorrere come in una "Libeccciata" (olio su cartone, 1982) o come nel volo libero dei "Gabbiani" (olio su cartone, 1988), ma l'uomo-artista si ferma a contemplare l'infinito dei suoi

giorni in un muto colloquio tra se stesso e il mare ("Io e il mare", olio su cartone teso, 1978). Nella serie delle "barche rosse" l'atmosfera che circonda la spiaggia sprofonda in un suggestivo contrasto cromatico tra il nero e il rubino, tra l'irruenza del cielo nella composizione e la pacata, immobile presenza della piccola nave. C'è un'attesa sottile che corre lungo le linee tratteggiate dal colore, un'inspiegabile domanda che si ripete e non trova risposta. La "barca rossa" racchiude un segreto privato, non condivisibile, diverso per ogni spettatore, perché unico e irripetibile. "Trascolorare" è il titolo della

prima mostra del lungo anno lazzariano che si concluderà nel 2009 - spiega il critico Felice Bonalumi - e non c'è dubbio che aver scelto il cielo come tema pittorico è un atto di coraggio. "Il cielo, che dello sfondo è co-protagonista insieme al mare e alla terra - sottolinea Bonalumi - diventa ancora più importante rispetto alle opere del periodo prebellico e risponde a due esigenze: da un lato rimane il dato naturalistico per cui si ha la sua immediata riconoscibilità e dall'altro tende ad una uniformità, mai totalmente raggiunta, con gli altri due elementi degli sfondi, il mare e la terra". L'unione degli elementi è

ben sintetizzata in una delle tele presente nella recente mostra milanese. Sdraiato su un telo di sabbia sottile e grigia, più simile all'acqua che alla terra, Lazzaro pone un sensuale nudo femminile dall'irrinconoscibile bellezza ("Donna e mare Tramonto", olio su cartone, 1970). L'enigma è nell'assenza del volto, nell'assoluta idealizzazione delle forme. Il corpo, sinuoso e appena accennato, sembra appunto nascere dall'unione del cielo con la terra, dalla fusione di colore che il loro incontro ha per un istante generato. E rimane così all'orizzonte, questo corpo di sirena, come una nuova linea di confine, come uno sportacque tra la realtà e il mondo immaginario. La donna, raffigurata come una sorta di manichino che sta per animarsi, è una creatura del mondo che con il mondo si fonde, annunciando, nel movimento appena accennato del ventre, il fertile mistero della nascita. A chiusura di questo percorso è naturalmente posto l'ultimo quadro del Maestro, uno sguardo su Milano (olio su cartone, 1984-1989) in cui il Duomo, sagoma grigia in fondo alla tela, sprofonda nell'insorgenza di un'atmosfera rosata, che ricorda la nebbia della città o la fine, chissà, di una giornata uggiosa. Il catalogo della mostra "Trascolorare", a cura della dott.ssa Wanda Allievi, con testo critico del prof. Felice Bonalumi (77 pagine, 41 tavole a colori) è acquistabile presso la Galleria Lazzaro by Corsi di Milano (via Broletto, 39 - tel. 02/8052021 - e-mail: lazzarocorsi@tin.it) dove sono esposte in permanenza le opere del Maestro.

Pagina a cura di Antonio Venditti
www.specchioromano.it

Lo scorso anno è stato un vero successo - con una partecipazione su scala nazionale - e ora si replica: la seconda edizione del Concorso letterario giornalistico Scrivere Oltrepensiero ritorna con tante novità. Ci sarà sempre la pubblicazione dei testi vincenti sul numero antologico della rivista letteraria Prospettiva, edita da Prospettiva editrice, ma si aggiungono nuovi giurati, si inaugura uno spazio web esclusivamente dedicato al Premio (www.scrivereoltrepensiero.com) e si offrono nuove prospettive di visibilità agli autori: avranno la possibilità di essere inseriti anche in un'antologia edita da Nonsoloparole Edizioni sotto la sigla di iNarranti, anche coloro che, esclusi dalla prima rosa dei finalisti, meriteranno comunque la pubblicazione. La partecipazione al Premio Scrivere Oltrepensiero è aperta a tutti e vi si può aderire con racconti o articoli che tengano presente la parola chiave del concorso: "oltre il pensiero", che riprende il nome della rivista web promotrice del premio. Saranno quindi giudicate positivamente le opere che sapranno distinguersi per originalità e anticonvenzionalità. Due le sezioni nelle quali si articola il premio: Narrativa, cui si partecipa con uno o più racconti inediti e Giornalismo, cui si aderisce con uno o più articoli giornalistici inediti: d'opinione, di cronaca, di cultura, di commento. Da entrambe le sezioni, inoltre, verrà selezionata un'opera scritta da una donna e riguardante tematiche femminili a cui verrà assegnato il Premio speciale "Scrivere donne". Ogni autore può partecipare con massimo tre racconti e/o articoli. La lunghezza massima è di cinque cartelle dattiloscritte, ovvero 10.000 battute di Word, spazi compresi. I racconti fuori dai limiti in misura ragionevole saranno ugualmente accettati. I racconti devono essere salvati in formato word con carattere 12. Sulla prima pagina devono essere specificati

il titolo dell'opera e il nome dell'autore. L'impaginazione (righe per pagina, interlinea, margini) è del tutto ininfluente. Sono accettati solo racconti e articoli in lingua italiana o con traduzione a fronte. I racconti partecipanti devono essere inviati entro venerdì 4 aprile 2008. Farà fede il timbro postale. Modalità di invio degli elaborati, quota di iscrizione e tutte le altre informazioni possono essere lette sui siti www.scrivereoltrepensiero.com e www.oltrepensiero.it. Del Premio si parlerà a "Questa è Roma", la trasmissione ideata e condotta da Maria Pia Parisani, in onda ogni domenica mattina, dalle 9.30 alle 10.30, su Nuova Spazio Radio (88.150 MHz).

Alessandro Venditti

Torna il concorso Scrivere Oltrepensiero

Il premio letterario e giornalistico è giunto alla sua seconda edizione

